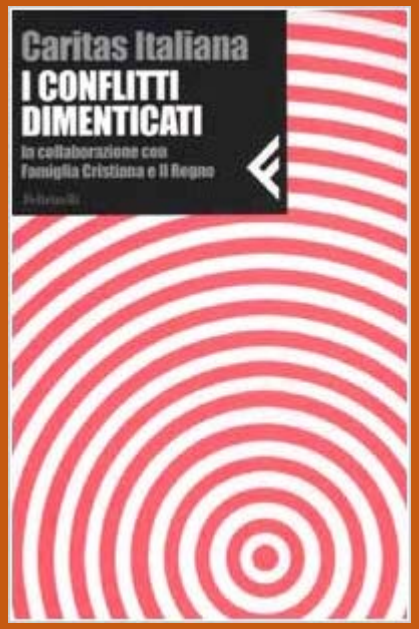
Caritas Italiana

Il peso delle armi

Rapporto di ricerca sui conflitti dimenticati

In collaborazione con
"Avvenire", "Famiglia cristiana"
e Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca

6 pubblicazioni (2003-2018)



“Esistono guerre di "serie A" e guerre di ‘serie B’? In che misura istituzioni, mass-media, opinione pubblica, Chiesa cattolica si ‘dimenticano’ o rischiano di dimenticarsi di alcuni conflitti?” (2003)

⇨17 anni di Osservatorio sugli atteggiamenti e le conoscenze della popolazione italiana
(dicembre 2001-maggio 2018)

⇨19 anni di Osservatorio sulla presenza dei conflitti dimenticati nei media
(dicembre 1999-giugno 2018)

Il tema dell'edizione 2018 del Rapporto è quello delle **armi** e degli armamenti, affrontato da diversi punti di vista:

- la produzione il commercio delle armi;
- il loro peso nel determinare i conflitti;
- il valore e il significato culturale delle armi nella cultura contemporanea, con particolare riguardo al mondo della comunicazione e della stampa;
- il grado di consapevolezza dei giovani e degli adulti

Hanno partecipato:

- 26 autori
- 7 enti di ricerca ed organizzazioni di varia natura (Agesci, Avvenire, Caritas Italiana, Famiglia Cristiana, Miur, SWG, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università S. Anna di Pisa)
- 45 istituti scolastici (1783 studenti terza media inferiore)
- 25 gruppi scout Agesci (323 E/G)

Indice del Rapporto

Parte prima: Coordinate culturali e scientifiche

Parte seconda: Dati e ricerche sul campo

Parte terza: Politiche, Chiesa e comunità civile

Parte prima: Coordinate culturali e scientifiche

La mappa delle guerre nel mondo. Anno 2017

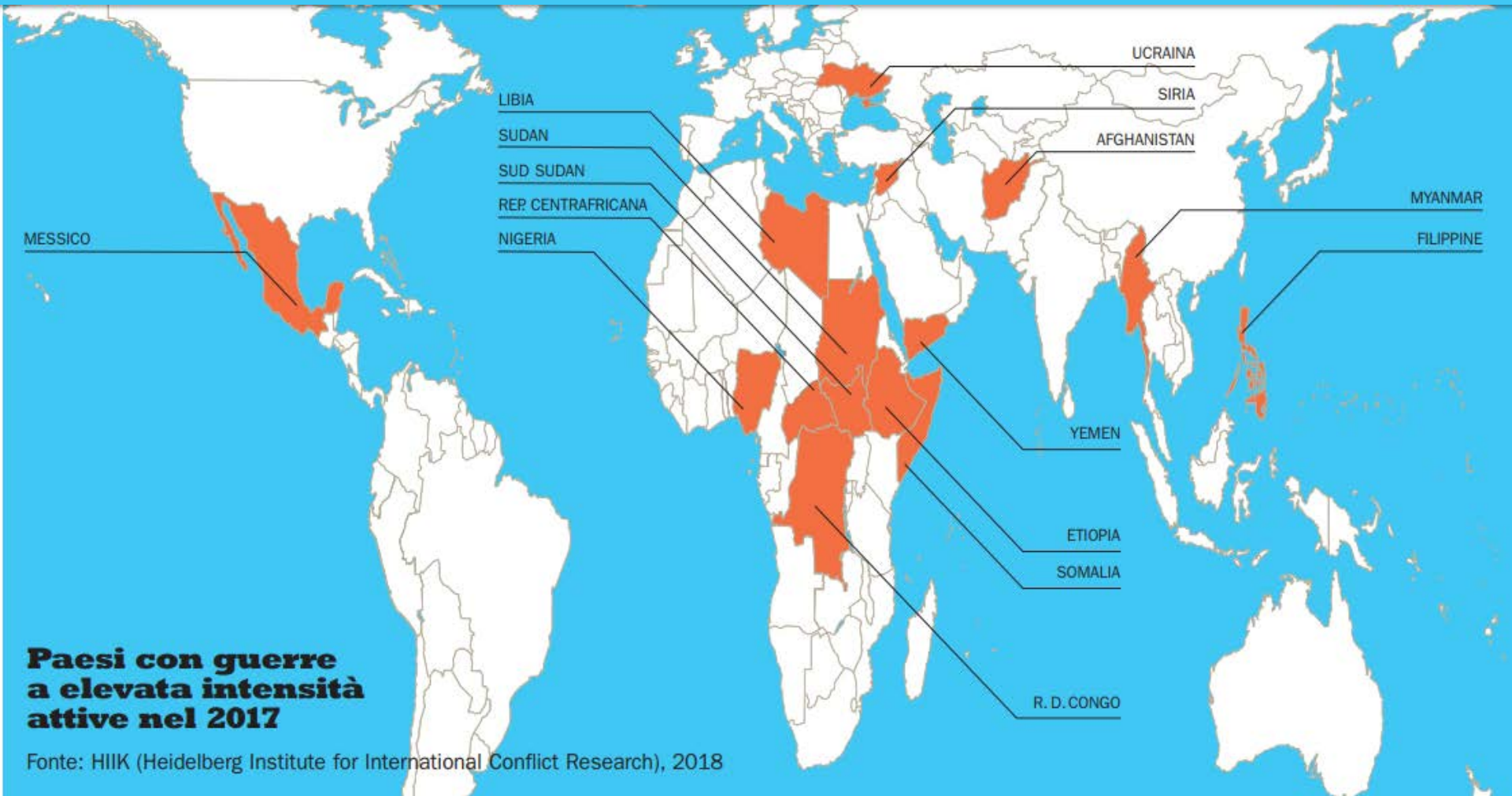
Il livello di intensità di ciascun conflitto viene misurato in riferimento a 5 indicatori:

a) numero di morti;
b) numero di militari coinvolti;
c) numero di rifugiati e sfollati interni;
d) volume di armamenti utilizzati;
e) portata delle distruzioni direttamente riconducibili al conflitto

378 Conflitti

- 75 Dispute
- 186 Crisi violente
- 181 Crisi non violente
- 16 Guerre limitate

- 20 Guerre ad alta intensità



Espansione su scala globale delle spese militari

(% sul PIL mondiale)

↳ 2015: 2,3%

↳ 2016/2017: 2,2

Flussi internazionali di armi

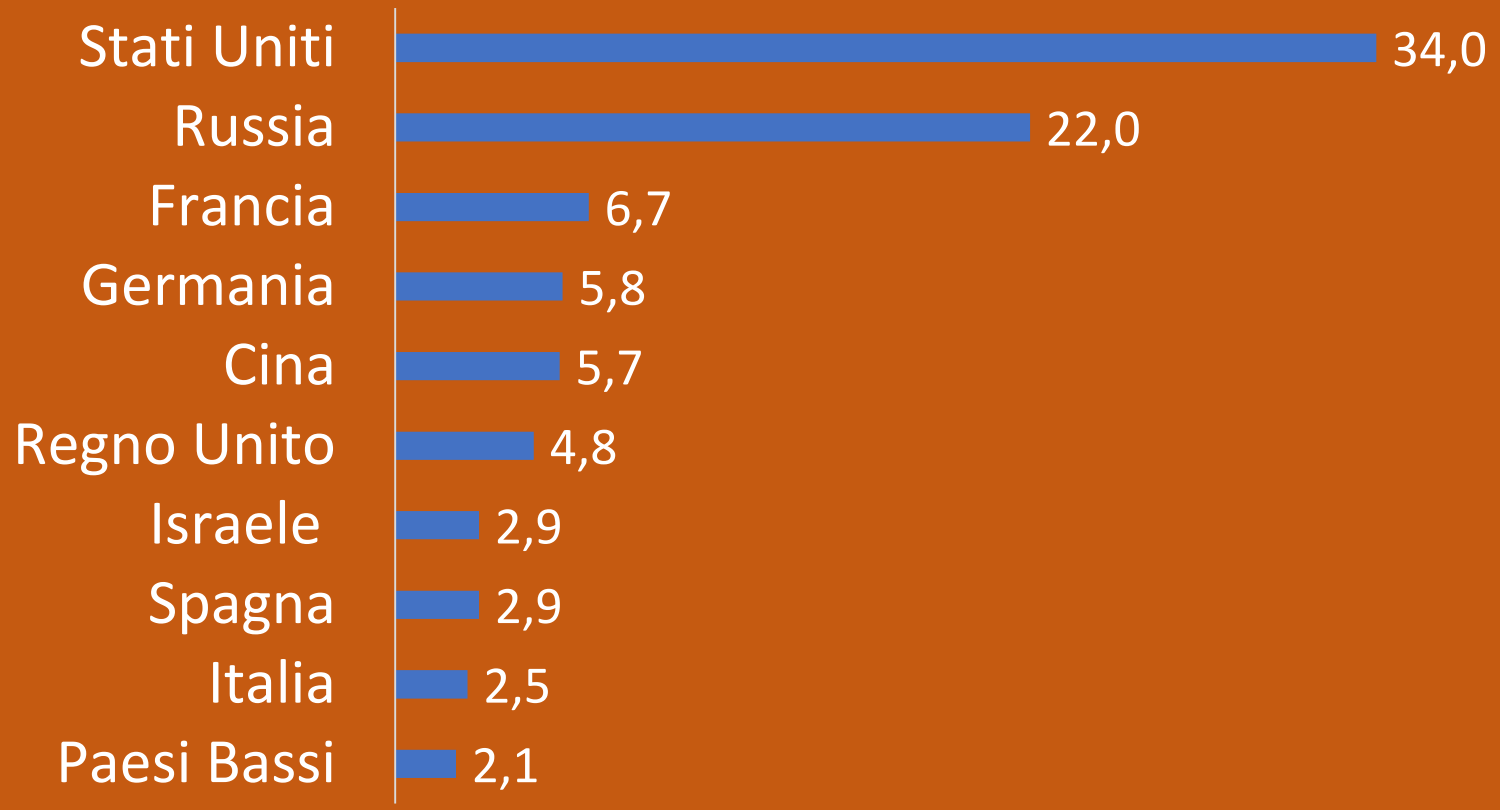
(volume import/export)

↳ +8,4% tra 2012-2016;

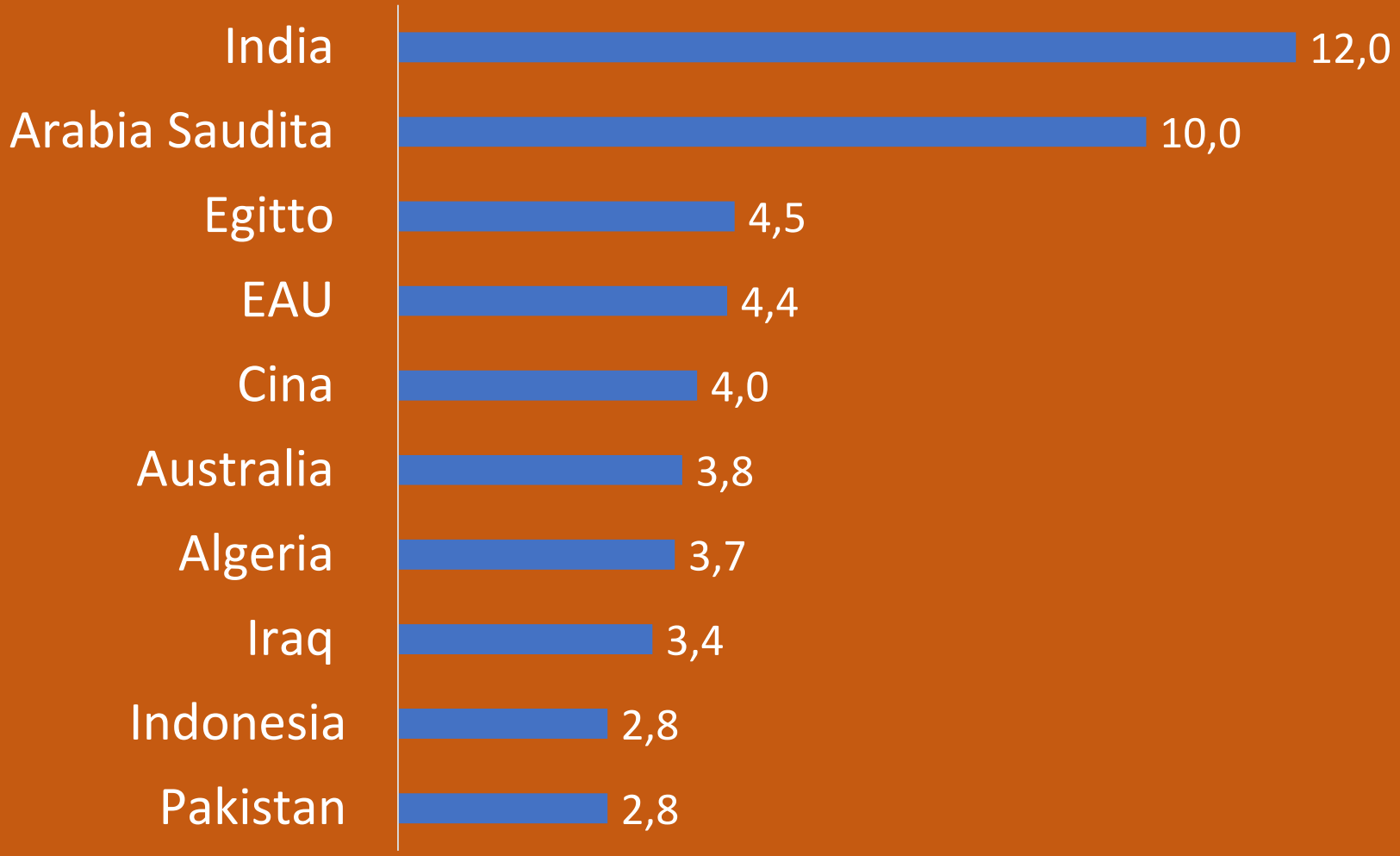
↳ +10% tra 2013-2017

sipri

Principali Paesi esportatori di sistemi d'arma 2013-2017 (% export globale)



Principali Paesi **importatori** di sistema d'arma 2013-2017 (% import globale)

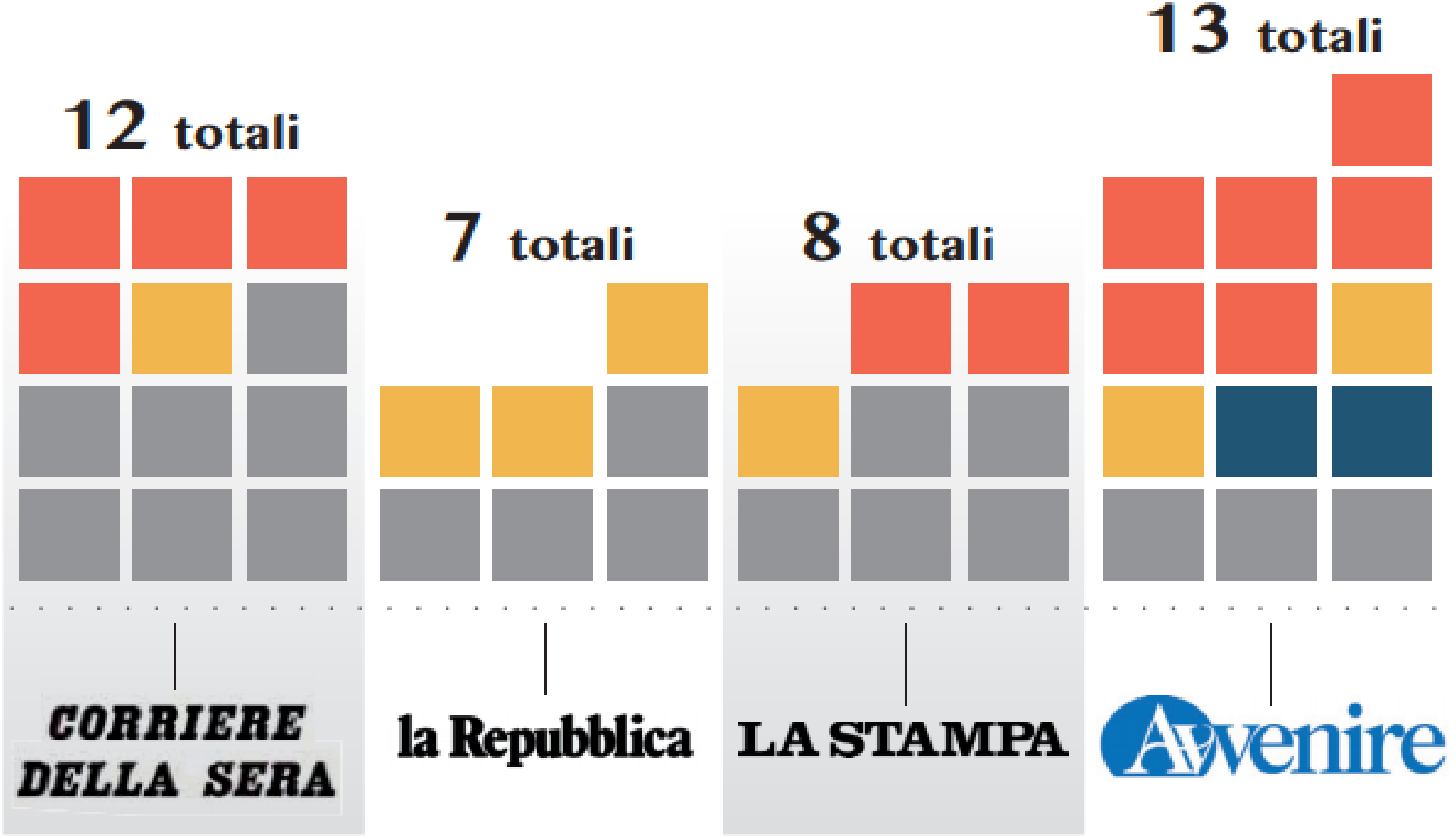


Parte seconda: Dati e ricerche sul campo

L'analisi dei conflitto sulle principali testate italiane

(periodo di rilevamento: 1 novembre - 31 dicembre 2017 e 15 maggio - 15 giugno 2018)

- numero di articoli sullo Yemen
- numero di articoli sul Venezuela
- numero di articoli sulla Somalia
- numero di articoli sull'Ucraina



Armi e opinione pubblica: generazioni a confronto

Il livello generale di *amnesia* è piuttosto elevato:

il 14% del campione non ricorda **neanche un attentato** terroristico (10% tra i giovani).

Una quota di popolazione ancora maggiore (24%) non ricorda **neanche una guerra** (29% tra i giovani).

Gli italiani conoscono pochissimo i conflitti in corso: **nessuna guerra del continente africano è ricordata da più del 3% degli intervistati**. Fa eccezione la guerra in **Siria**, ricordata dal **52%** del campione.

Poco meno di un terzo del campione **accetta la possibilità di una guerra**; due terzi sono comunque contrari, oppure lo sono salvo decisioni delle Nazioni Unite.

In 15 anni è scesa dal 75 al 59% la percentuale di chi è d'accordo che sul fatto che **solo l'Onu** possa decidere su eventuali interventi militari;

Cambia l'orientamento sulla **partecipazione dell'Italia alle missioni militari**: nel 2005 il 70% era favorevole; nel 2013 si era scesi al minimo storico del 32%, ora si assiste a una risalita al 45%.

Il 50% degli intervistati (quasi il 60% tra i giovani), è favorevole a **limitare la produzione italiana di armi**, evitando soprattutto di esportare armi laddove c'è guerra.

Il 31% ritiene che si tratti di un tipo di industria che andrebbe **soppressa e riconvertita**.

Il 64% degli intervistati ridurrebbe anche la **vendita di armi a persone o enti privati**.

Sul polo opposto, esiste un segmento di popolazione, pari a poco più di un quinto, che ritiene invece **giusto produrre armi** e lasciarne inalterata la vendita.

Qual è la sua principale fonte d'informazione sui conflitti internazionali?

	% sul campione complessivo 2004	% sul campione complessivo 2008	% sul campione complessivo 2012	% sul campione complessivo 2018	% sui 18-29enni 2018
Televisione	38	56	50	47	27
Internet	6	16	30	29	49
Stampa quotidiana	27	16	10	11	5
Riviste e stampa periodica	14	4	2	4	7
Radio	12	4	2	2	1
Fonti alternative	3	2	1	2	4
Stampa *free press* (quotidiani gratuiti in bus, metropolitana, ecc.)	–	–	3	2	3
Non sa/non risponde	–	2	2	3	4

Secondo lei, sul tema delle guerre e dei conflitti internazionali, negli ultimi anni la qualità dell'informazione è:

	% sul campione complessivo 2008	% sul campione complessivo 2012	% sul campione complessivo 2018	% sui 18-29enni 2018
Peggiorata	35	30	32	34
Rimasta stabile	37	40	41	39
Migliorata	24	26	19	17
Non sa/non risponde	4	4	8	10

Il prossimo 10 dicembre si celebreranno i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani. Ne ha mai sentito parlare?

	% sul campione complessivo 2018	% sui 18-29enni 2018
Sì	63	67
Forse, non sono sicuro	24	26
No, mai	13	7

53,1% studenti terza media

50,1% scout Agesci

La guerra obbliga tante persone a fuggire dalla propria terra. Secondo lei, è giusto che i paesi europei accolgano queste persone?

	% sul campione complessivo 2018	% sui 18-29enni 2018
Sì, bisogna accoglierli tutti	26	29
Sì, ma solo alcuni, secondo le possibilità di accoglienza di ciascun paese	61	59
No, non è giusto	13	12

28,2% studenti terza media

43,7% scout Agesci

Uno sguardo innocente. La percezione della guerra e dei conflitti armati tra gli studenti delle scuole medie inferiori

Campione di studenti pari a 1.782 unità, frequentanti 58 classi di terza media inferiore, presso 45 istituti scolastici, in tutto il territorio nazionale

Il **39,3%** dei ragazzi non è in grado di indicare **neanche una guerra** degli ultimi cinque anni.

Gli studenti che hanno invece fornito delle **risposte "esatte"** sono pari al **44,4%** del campione.

Le risposte di tipo **misto**, in cui convivono elementi di verità con indicazioni sbagliate, sono pari al **13,2%.** Nel caso degli attentati terroristici la quota di *oblio* è inferiore, scendendo a quota 11,8%.

Secondo i ragazzi, la guerra si previene mediante il dialogo e il rispetto dei diritti umani (62,8% dei ragazzi intervistati). Segue la prospettiva di intervenire sula dimensione economica e commerciale (51,9%). Il ruolo di controllo e vigilanza, che non esclude l'opzione militare, trova d'accordo un numero minore di ragazzi (34,3% del campione).

La grande maggioranza dei ragazzi considera la guerra come un "elemento evitabile", da superare attraverso il progresso culturale.
Ma un ragazzo su cinque ritiene la guerra è un elemento inevitabile, legato indissolubilmente alla natura dell'uomo.

Hai mai giocato a videogame di guerra (Rainbow, GTA, ecc.)?

	N.	%
No, mai	544	30,7
Qualche volta	549	31,0
Abbastanza spesso	338	19,1
Tutti i giorni	340	19,2
Totale	1.771	100,0

Fonte: Caritas Italiana, 2018.

	La guerra è		
	Elemento inevitabile	Elemento evitabile	Totale
No, mai	13,6	86,4	100,0
Qualche volta	17,8	82,2	100,0
Abbastanza spesso	18,8	81,2	100,0
Tutti i giorni	26,6	73,4	100,0
Totale	18,4	81,6	100,0

Campione di 323 ragazzi impegnati nello scautismo Agesci, nella branca Esploratori e Guide, di età compresa tra gli 11-12 e i 16 anni.

Rispetto ai loro coetanei intervistati nelle scuole medie, i giovani scout evidenziano livelli simili di competenza ma un maggior livello di sensibilità al tema dei valori e dei comportamenti concreti: in media il 61,9% degli scout evidenzia un alto livello di sensibilità e di coerenza etica sui gradi temi della guerra e della pace, dell'accoglienza e della solidarietà (contro il 55% del campione complessivo).